

# Cozzoli: attraversare la «porta» che conduce a Lui

Pubblichiamo l'introduzione di Mauro Cozzoli, ordinario di Teologia morale alla Pontificia Università Lateranense e invitato nell'Accademia Alfonsiana, al volume di cui è curatore, «Pensare, professare, vivere la fede», Lateran University Press, Città del Vaticano 2012.

**I**n vista dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI, la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense ha curato un volume - *Pensare, professare, vivere la fede* - quale contributo all'accoglienza consapevole e al vissuto efficace di questo tempo di grazia: un anno in cui celebrare il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, nel quale l'ecumene cattolica ha pensato e professato la fede del nostro tempo, e insieme il ventennale dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, voluto «allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede». Un anno giubilare, dunque, in cui riscoprire e approfondire il senso e il ruolo decisivo della fede nell'esistenza cristiana come in quella di ogni persona. Il curatore e gli estensori del libro l'hanno fatto ponendosi nella linea d'indirizzo e di sviluppo tracciata dall'esortazione apostolica *Porta fidei*, con cui il Papa ha annunciato l'Anno della fede. Linea segnata dal suoincipit, che ne costituisce anche il titolo. La fede è il contrassegno del cristiano e della comunità ecclesiale, così da costituirne il criterio identitario: il

cristiano è il fedele e la Chiesa è la comunità credente. La fede è al principio: è la porta. Nella triade teologica, che qualifica la vita cristiana, la fede è la prima. L'esistenza cristiana è vita di carità, per la fede, nella speranza. Per la fede si entra in essa. La fede è l'esigenza prima e basilare posta da Gesù, in risposta all'annuncio del Vangelo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e cre-



Il teologo Mauro Cozzoli

date al Vangelo» (Mc 1,15). Esigenza che Giovanni riporta al volere di Dio: «Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo» (1Gv 3,23). La fede è «la porta» non solo per il cristiano che aderisce al Vangelo, ma per ogni uomo in cerca della verità della vita. Perché questa non è possibile come prestazione e deduzione dell'ingegno umano ma come rivelazione e grazia, acquisibili dalla fede con cui l'intelligenza si apre al libero donarsi di Dio. La rivelazione suprema del *pro nobis* di Dio è Gesù Cristo, per mezzo del quale «la grazia e la verità sono venute» a noi (cfr. Gv 1,17).

Il libro è un incentivo e un sussidio a varcare la porta della fede e dimorare in essa con libertà consapevole. Esso vuole introdurre le coscienze in ricerca ed accompagnare le coscienze credenti nel "pensare, professare, vivere la fede". Pensare, perché la fede è conoscitiva e ragionevole. Professore, perché la fede è espressione e annuncio. Vivere, perché la fede implica la fedeltà operativa.

**Il teologo: «La verità non si trova con una prestazione dell'ingegno umano, ma con la Rivelazione e la grazia, con l'aprirsi dell'intelligenza al donarsi libero del Creatore»**

I collaboratori del volume sono tutti docenti della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Ciascuno approfondisce e sviluppa un aspetto della fede, tratto dall'esortazione apostolica *Porta fidei*. L'elaborazione comprende tre momenti in successione logica: Il contesto odierno, volto ad analizzare lo status della fede nell'habitat socio-culturale del nostro tempo; la fondazione teologica, volta a delineare e approfondire alcune coordinate teologicamente rilevanti; la mediazione al vissuto, volta a rilevare le implicanze operative della fede sotto il profilo personale ed ecclesiale, morale e pa-

storale. Ne deriva un'esposizione organica e sistematica della fede per il nostro tempo.

Il volume vuol metter in luce la verità, la bontà e la bellezza della fede, dimensioni a misura delle quali è fatto l'animo umano. Mostrare come la fede non è estranea all'umano. Non è una sua sovrastruttura, un'entità appositiva esterna. È piuttosto la profondità e la compiutezza dell'umano, in ciò che esso comporta di ulteriorità, di trascendenza, di pienezza, di "per sempre". Parliamo della fede cristiana, che dischiude all'uomo il *logos* e l'*agape* del Dio trinitario: il Padre, che per mezzo del Figlio, nel dono dello Spirito si offre a noi come salvezza. Questa è al punto d'incontro della grazia di Dio e della libertà dell'uomo: i due nuclei polari della salvezza. «Salvati per grazia mediante la fede» (Ef 2,8). Per grazia, perché non si dà auto-salvezza: una salvezza è possibile a condizione di essere salvati. Mediante la fede, perché l'uomo non è destinatario passivo ma partner attivo della grazia. La fede è la libera e indelebile adesione dell'uomo al libero e ineducibile donarsi di Dio. Nella fede Dio incontra l'uomo e l'uomo Dio, e la vita si apre alla speranza. Il libro è un contributo di pensiero a declinare insieme libertà e grazia: questa duplice, decisiva polarità del credere cristiano, nel cui incontro l'uomo fa l'esperienza liberante della verità, della bontà e della bellezza della vita.

Mauro Cozzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA